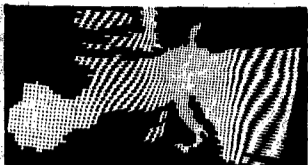


Il voto in Italia



Grande imbarazzo a piazza del Gesù  
Non si presentano Forlani e i big  
Dubbi sulla «campagna cinese»  
Ma sott'accusa è l'astensione

La Dc nella notte più difficile  
«Hanno votato in pochi, perciò perdiamo»

Bartolo Ciccardini, responsabile della propaganda Dc, aveva messo le mani avanti: «L'astensionismo ci penalizzerà, vedo un ricompattamento intorno al Pci». Poi a piazza del Gesù è arrivata la prima proiezione Doxa: la Dc non arriva al 32%, il Pci è al 27, il Psi al 15. È una doccia fredda. Il vicesegretario Vincenzo Scotti si rifiuta di commentare. Gli altri accusano la bassa partecipazione al voto.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Mancano ancora i dati del Sud... no, non intendo dichiarare ancora nulla, sono solo le prime proiezioni». Un Vincenzo Scotti visibilmente imbarazzato reagisce così alla seconda proiezione della Doxa, che conferma sostanzialmente un risultato clamorosamente negativo per il suo partito. Vicino a lui ci sono Gianni Letta, giornalista Fininvest, e il deputato lanthaniano Bruno Orsini. Solo Clemente Mastella, l'unico demitiano in circolazione nella sede dello scudocrociato affollata di giornalisti e funzionari di partito, rilascia immediatamente una dichiarazione. Anche lui si aggrappa al Sud: «È un granello di voti per la Dc, se hanno votato meno è logico che ne ri-

sentiamo. Comunque per noi è un calo, dobbiamo prenderne atto». C'è forse una malcelata soddisfazione per questo primo risultato negativo della Dc dell'avversario Forlani? Difficile dirlo. «Ora le cose per De Mita saranno più difficili», domanda qualcuno. «Per lui la strada era difficile prima, lo sarà anche ora. La cosa importante è l'unità della Dc. Qualche altro dirigente democristiano, come il portavoce di Forlani, Enzo Carra, preferisce sottolineare il calo del Pci rispetto alle precedenti europee, e Piero Baruffi, responsabile dell'organizzazione, ripete in giro che c'è stato il «risorso». Frasi un po' goffe che suscitano qualche ironia tra i cronisti. Con Baruffi i giornali-

sti insistono: che succederà ora all'interno della Dc? «Siamo tutti al nastro di partenza - risponde - la campagna elettorale l'abbiamo fatta tutti. Il calo è dovuto alla minore partecipazione al voto. E poi per noi le elezioni europee sono più difficili delle altre. La Dc marcia sui suoi candidati. Quando ne abbiamo solo 31 in tutto le cose per noi si complicano».

E Arnaldo Forlani che cosa dice? Come ha accolto il primo clamoroso dato della Doxa? Il leader scudocrociato non c'è, sembrava che dovesse arrivare da un momento all'altro, ma ora qualcuno dice che non verrà senz'altro. È stanco, è tornato da poco da Pesaro, dove ha votato, e sta seguendo i risultati a casa sua. Anzi viene già annunciata una sua conferenza stampa per oggi alle 12.

Ma non è strano che rinunci ad essere qui proprio stasera?

L'attesa per un risultato caricato proprio dalla Dc (e dal Psi) in campagna elettorale di tanto significato «interni» nella crisi italiana, è cominciata presto nella sede di piazza del



Ciriaco De Mita e (in alto, accanto al titolo) Arnaldo Forlani durante il voto di ieri

Gesù, già affollata alle 22 di ieri sera, quando i seggi stavano appena chiudendo. Alle 22,15 incuriosisce l'arrivo del comico Gigi Sabani, subito accompagnato a salutare Bartolo Ciccardini. «Ma è democristiano», si chiede qualcuno. «Sì, anche Mario Merola». Ci sarà forse un commento spet-

tacolare al successo che tutti si aspettano? Intanto - dopo qualche minuto si aprono le porte di una stanza dove è allestito un ricco buffet. Arriva in sala Bartolo Ciccardini, e gli chiediamo, insieme a qualche collega, che previsioni fa. E il vecchio esperto di campagne elettorali mette subito le mani

avanti: «La miglior partecipazione al voto ci toglierà almeno un punto e mezzo sul risultato che avremmo potuto ottenere». Già, ma quale risultato? Il 36% invece del 38 e mezzo, azzarda qualcuno. «Oppure», risponde Ciccardini - il 32 anziché il 35 e mezzo. Sembra che parli così per pura scara-



Il Psdi soddisfatto  
«Una buona prova non siamo estinti»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Craxi voleva metterci fuori gioco, in modo spregiudicato, e lo abbiamo battuto, perché il Psdi tiene, nonostante la scissione». Negli uffici di Santa Maria in Via, a due passi da Montecitorio, c'è aria di festa. Antonio Cariglia all'145 esce dalla sua stanza, con l'aria distesa e soddisfatta. Ai socialdemocratici quel 2,9 che la Doxa assegna come proiezione finale, tutto sommato sta benissimo. La paura dell'estinzione - c'era, inutile negarlo, e lo spauracchio era Craxi. Invece il Psdi, confermando i buoni risultati delle ultime tornate, tiene rispetto alle ultime proiezioni e cala di uno 0,6 rispetto alle europee dell'84. Chi aveva investito in necrologi, ci ha rimesso anche i soldi - dice a caldo Vizzini. Cariglia, senza nominarlo, rincara la dose: su Craxi: «Credo che i bollenti spiriti di qualcuno si dovranno raffreddare. Aprire la crisi è stata un'operazione mal impostata, il risultato è negativo per chi voleva avvantaggiarsene. Il grande sconfitto è chi voleva distruggerci...». Insomma, per Cariglia, il deluso del 18 giugno è Craxi.

E le prospettive del voto? Vizzini, a caldo, si è affrettato a dire che all'orizzonte non c'è che la riedizione del pentapartito. Cariglia è sulla stessa linea, tuttavia imposta un discorso più impegnato sulla sinistra: «Bisogna - dice - capire che cosa sta succedendo nella sinistra, bisogna confrontarsi». Prima delle elezioni Cariglia si era augurato una secca sconfitta del Pci, perché - diceva - è necessario un riequilibrio a sinistra. Su questo

gli è andata proprio male, ma la colpa, per Cariglia, è di Craxi: «Con la crisi ha fruttato per favorire il Pci e arrestare il suo calo».

Nelle stanze della direzione socialdemocratica si aggira, fino all'una di notte, anche Giovanni Negri. Il leader radicale che si è candidato nelle liste del Psdi è raggianito: «C'è un socialismo in Italia che non coincide con quello voluto da Craxi. Secondo me il Psi deve avviare una grande riflessione col Pci, con i laici, col Psdi, sul futuro della sinistra». Difficile capire se l'innesto di radicali e ambientalisti ha portato voti ai socialdemocratici e se l'operazione radicale è riuscita. Qualche socialdemocratico è scettico: «Secondo me questi non, c'hanno proprio portato niente».

Come vedono il futuro del partito - i socialdemocratici? Superato il trauma della miniscissione, la paura dell'estinzione, respinta l'aggressione di Craxi, stabilizzato il trend elettorale, dimenticata la crisi dello scandalo «carceri d'oro», Cariglia punta ora a organizzare il partito. «Va impostata - dice - una strategia politica». Sul transiugli dell'Udc battute acide. Le ultime consultazioni - dicono al Psdi - hanno dimostrato che questo gruppo è inesistente. «Si tratta di persone che rappresentano solo se stesse e che cercavano solo una sistemazione più tranquilla e sicura». Vizzini: «I socialdemocratici sono quelli del Psdi». Corretto: «Craxi non sarà contento di loro, non gli hanno portato nemmeno due voti...».

Laici molto delusi  
Pannella accusa Pri e Pli:  
«Siete stati suicidi»

Allissimo? «È in volo verso Torino». La Malfa? «Ci ha chiamato per radiotelefono». Pannella si sapeva già che avrebbe disertato l'appuntamento, ha scritto una lettera ai due partner accusandoli: «Siete stati suicidi». Sono rimaste tappate le bottiglie pronte per festeggiare l'alleanza laica, che ha fatto un tonfo. Battistuzzi (Pli): «Quel che è certo è che i radicali non ci hanno portato voti».

VINCENZO VASILE

ROMA. In una stanza erano pronte le bottiglie di spumante. Ma c'era poco da brindare, ed alla terza proiezione della Doxa nel saloncino dell'ufficio informazioni del Parlamento europeo, in via Quattro Novembre, scelto dalla «alleanza laica» come luogo di appuntamento per i cronisti e di raccolta dei dati, è apparso chiaro che i leader dei laici non si sarebbero fatti vedere. Allissimo? «È in volo verso Torino, e da lì forse farà una dichiarazione». La Malfa? «Ci ha chiamato adesso dalla macchina per radiotelefono, non pensiamo che venga». Pannella già si sapeva che qui non sarebbe venuto, ma Teodori, pur annunciando, non s'è fatto vivo: il maggiore leader radicale diffonderà poi a Montecitorio una lettera scritta a La Malfa ed Allissimo, ha precisato, alle 15,30, cioè ancora ad arte aperte: prevedo la sconfitta per due fattori, l'atteggiamento di Rai-TV e nel comportamento dei due partner, soprattutto l'incredibile criterio suicida che avete impiegato nel formare le liste per calcoli partitocratici perdendo in partenza 500mila voti». Il leader radica-

le denuncia anche un'offensiva clientelare del peggior stampo democristiano da parte di autorevoli esponenti di governo, di direzione, di governi regionali repubblicani. Ed ai «nemici interni, molti e di peso», Pannella dedica anche la bella di aver previsto il risultato, quello buono «oltre che del nuovo Pci, del Psdi, degli antiproporzionisti, delle due liste verdi», ed il fatto che alla fine «il Psi non trionfi».

E cost sotto i riflettori di tre tv pubbliche e di un paio di private che hanno trasformato in breve il locale in una serra c'era solo qualche luogo tenente ed una grande giandola di addetti stampa. Il primo ad arrivare, alle 22,30, era stato il repubblicano Mauro Duto, che qualche ansia doveva serbarla in cuore se, prima ancora che i dati sul tonfo dell'alleanza laica arrivassero, aveva messo le mani avanti: «Se ci sarà un nostro successo - aveva premesso - questo sconvolgerà le teorie correnti sul mass media, perché Dc e Psi hanno fatto quel che hanno voluto della tv di Stato, hanno speso miliardi in affissioni selvagge di manifesti. Io tuttavia spero negli elettori del

Sud». Poi arriva la prima proiezione Doxa ed il liberale Paolo Battistuzzi si trova a dovere in pochi secondi commentare la batosta davanti ai microfoni di un gr: «Io rifletto assieme a voi, mi pare che si debba dire che la Doxa nelle prime proiezioni sbaglia anche di un punto in percentuale sui partiti minori... tuttavia questo calo di oltre un punto che ci viene attribuito deve far riflettere: abbiamo cercato di far volare un aquilone, e se non ha spiccato il volo bisognerà capire perché. Tuttavia il Pci tiene, ed io lo dicevo ad altri colleghi di stare attenti a non concentrarsi solo su di loro profittando un loro tracollo, il Psi sta fermo, la Dc ha una flessione... è un viatico per una legislatura a prova di bomba e la fregola di certuni per lo scioglimento delle Camere mi pare si debba raffreddare molto».

La colpa è dei radicali, avete perso voti perché Pannella era in lista? «Francamente non lo credo», si limita a rispondere Giorgio Medri, capo della segreteria del Pri, che prima delle proiezioni aveva però sostenuto che «da una minore affluenza alle urne sarebbero stati penalizzati i minori» e che tutto da verificare era appunto il voto radicale, avendo il Pri disseminato in varie liste i candidati. Per Battistuzzi, più semplicemente bisogna vedere «questi voti da dove non sono venuti, ed è certo che non sono venuti dai radicali, poi dove sono andati, e se si vuol far camminare l'aiuto dell'alleanza laica, occorrerà ora fare con attenzione il tagliando».

candidati in un'altra lista. S'è creata confusione. Ma alla fine abbiamo tenuto, anche noi, il nostro zoccolo duro... abbiamo travasato voti verso il Pci, ma ne abbiamo guadagnati nel mondo pacifista e cattolico, grazie anche ad alcune candidature di spicco».

Un comunicato della segreteria di Dp, nel solco delle dichiarazioni di Russo Spena, giudica «sconfitto il disegno craxiano di gestire la crisi di governo per affermare la propria egemonia sul quadro politico» e «ridimensionato il recupero moderato e conservatore della Dc».

Dp: «Teniamo, regge bene la sinistra d'opposizione»

ROMA. Dopo la quarta proiezione della Doxa, che attribuisce a Dp l'11,1 per cento dei voti, un'opinione a caldo di Giovanni Russo Spena, segretario di Democrazia proletaria: «Il nostro giudizio sul risultato del voto così come si delinea è complessivamente positivo. Nonostante l'attacco contro le forze di sinistra e di opposizione, c'è una risposta inaspettata degli elettori, a favore del Pci e delle liste verdi. E c'è la nostra tenuta».

«Avevamo due timori - spiega Russo Spena - il primo riguardava le tensioni internazionali e la campagna

# 1

## MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanzianno fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

\*Tassi in vigore al 1/6/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratico finanziamento L. 150/000.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.